

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI³

Il traffico di sostanze stupefacenti si conferma come l'attività di contrabbando con il maggiore e il più immediato guadagno illecito.

I gruppi criminali coinvolti, oltre a contraddistinguersi per la loro operatività transnazionale, spiccano per la capacità di adeguamento alle nuove logiche evolutive dei flussi commerciali e delle reti di servizi; essi dimostrano notevoli abilità di avvalersi, nella lunga filiera del narcotraffico, di una complessa rete di intermediari, *broker* e soggetti di vario genere, dislocati su tutto il territorio nazionale come all'estero, in grado di fornire consulenze ed intermediazioni altamente specializzate. Sotto quest'ultimo profilo si evidenzia il ruolo sempre più importante del *web* nel favorire l'offerta e la diffusione, in particolare, delle droghe sintetiche.

Nel **2012** il quadro nazionale evidenzia la gestione della gran parte del narcotraffico nazionale da parte delle tradizionali consorterie criminali autotone (*Ndrangheta, Cosa nostra, Camorra e Criminalità organizzata pugliese*) le quali, con diffuse e consolidate ramificazioni all'estero ed una capillare vigilanza sul territorio di origine, sono in grado di gestire i traffici internazionali di stupefacenti mantenendo il controllo dei rispettivi mercati interni.

Nel settore si registrano uno spiccato dinamismo ed una flessibilità nell'instaurare rapporti d'affari illeciti, anche occasionali e transitori, sulla base della sola valutazione del profitto e anche in assenza di alleanze strutturali e predeterminate.

Anche i sodalizi mafiosi italiani, benché possiedano caratteristiche molto diverse, trovano, pertanto, punti di contatto nel *business* degli stupefacenti. Non è insolito che per acquistare ingenti quantitativi di narcotici utilizzino il cosiddetto metodo delle "puntate": un sistema di raccolta di capitali aperto a più gruppi (della stessa o di diversa matrice criminale e addirittura anche in contrapposizione) al fine di ottenere un maggiore peso contrattuale nei confronti dei fornitori internazionali per ridurre i prezzi di acquisto all'ingrosso.

³ I dati riportati nel paragrafo hanno fonte DCSA

L'Italia è un importante crocevia per il narcotraffico internazionale, specialmente per quanto riguarda le rotte marittime, i cui approdi registrano ben l'**89%** delle droghe sequestrate alle frontiere nel **2012**, con un aumento di **8** punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I sequestri di hashish e marijuana presso le frontiere marittime rappresentano la quasi totalità; con riguardo alla cocaina, l'incidenza dei sequestri è pari al **70,48%** mentre fino al 2008 gran parte di essa era sequestrata presso gli aeroporti internazionali.

Nell'ultimo decennio, mentre l'andamento quantitativo dei sequestri sul territorio nazionale è altalenante (con una variazione che oscilla tra i **41.172,07 kg.** del 2003 ed i **20.142,86 kg.** del 2010), quello presso le frontiere registra un trend di crescita in termini assoluti, con un aumento costante dal 2008 (**5.177,56 kg.**) al 2012 (**14.296,09 kg.**).

Con riferimento alla criminalità straniera, si segnala come un terzo degli attori del mercato della droga sul territorio nazionale sia rappresentato proprio da compagini estere, spesso "in filiera" con i sodalizi italiani per meglio rispondere a particolari esigenze del traffico.

Oltre la metà dei cittadini stranieri denunciati nel **2012** per violazione della normativa in materia di stupefacenti è ancora concentrata prevalentemente nelle regioni del nord e nel Lazio. Le etnie estere maggiormente coinvolte sono quelle provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Albania e dalla Nigeria.

Nelle regioni d'origine delle principali consorterie mafiose autoctone si continua a registrare complessivamente solo il **6%** circa del totale degli stranieri denunciati per reati concernenti gli stupefacenti.

Le persone **deferite all'A.G.** nel **2012** sono state **34.971**, con un **decremento** del **6%** rispetto al 2011.

I cittadini italiani denunciati sono stati **22.745**, pari al **65,04%** del totale nazionale, mentre gli stranieri sono stati **12.226**, pari al **34,96%**. L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente dell'**8,51%** e del **3,61%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per eroina (**-19,32%**), cocaina (**-6,54%**) ed hashish (**-4,01%**), mentre l'unico **incremento** riguarda la marijuana pari all'**11,12%**.

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato registrato per la cocaina (**12.386** casi), seguita dall'hashish (**8.267** casi), dalla marijuana (**5.838** casi), dall'eroina (**5.578** casi) e dalle piante di cannabis (**1.361** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **40,96%** al **nord**, per il **35,28%** al **sud** ed **isole** e per il **23,76%** al **centro**.

Dei **34.971** deferimenti all'A.G., **27.300** riguardano soggetti **in stato di arresto** (il **5% in meno** rispetto al 2011), mentre **3.372** casi sono risultati relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2012** sono state **22.748**, con un **decremento** del **2,25%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in provvedimenti amministrativi.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2012** una preponderanza del numero delle operazioni al **nord** con il **43,10%**, seguito dal **sud** e dalle **isole** con il **33,61%** e dal **centro** con il **23,29%**.

Nel **2012** sono stati **sequestrati** complessivamente **50.155,86 kg.** di droga; in particolare, sono stati rilevati rispetto al 2011 **incrementi** nei sequestri di **piante di cannabis (+308,85%)**, di **marijuana (+96,73%)**, di **eroina (+17,27%)** ed **hashish (+7,70%)**. Sono risultati invece in **diminuzione** i sequestri di **cocaina (-16,20%)** e di **anfetaminici in polvere (2,95%)**.

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **45%** è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **40,21%** al **nord** ed il **14,79%** al **centro**.

In termini quantitativi, il **sequestro** di stupefacenti **più rilevante** è stato effettuato ad **Imperia** nel mese di settembre (**3.680 kg. di hashish**).

Nel corso del **2012** i **decessi** riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a **390** casi, con un **incremento** del **7,14%** rispetto al 2011.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE E RISCHI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Al fine di garantire la regolarità dello svolgimento delle manifestazioni sportive ed ippiche e contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore, con il Decreto del Ministro dell'Interno del 15 giugno 2011 sono stati istituiti, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'**Unità Informativa Scommesse Sportive (UISS)**, presieduta dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed il **Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS)**, avente compiti di impulso e di raccordo delle attività di contrasto dei predetti tentativi di infiltrazione.

All'UISS sono stati attribuiti compiti di monitoraggio ed analisi delle notizie pervenute dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e all'attività di controllo delle manifestazioni sportive nonché di proposta di idonee strategie di prevenzione e contrasto e di iniziative finalizzate all'incremento della cooperazione internazionale di polizia nel settore. L'Unità è composta da rappresentanti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, delle Forze di Polizia, del mondo dello sport e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Il GISS, invece, costituito esclusivamente da rappresentanti delle Forze di Polizia e della Direzione Investigativa Antimafia, dispone i necessari approfondimenti sulle segnalazioni di interesse e dà impulso ad attività investigative.

I compiti di entrambi gli organismi sono regolati da specifiche "linee guida" che, tra l'altro, individuano le procedure per lo scambio delle informazioni concernenti le segnalazioni di scommesse anomale su avvenimenti sportivi ed ippici tra le Forze di Polizia.

Nel corso del **2012** le **attività volte alla prevenzione** sono state incentrate sulla partecipazione, da parte di componenti dei due organismi, ad eventi ad hoc nonché sull'organizzazione, in collaborazione sia con il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale - Interpol che con le Federazioni sportive interessate, di seminari, conferenze

ed attività formative concernenti le strategie e le tecniche corruttive nel calcio e negli altri sport. In tali contesti, è stata rivolta particolare attenzione ai giovani attraverso la diffusione dei principi di legalità nelle competizioni sportive e la sensibilizzazione sui rischi connessi al fenomeno delle scommesse clandestine.

Le **attività di contrasto** condotte dalle Forze di Polizia hanno evidenziato che la gestione delle attività collegate con le scommesse sugli eventi sportivi costituisce, per le organizzazioni criminali di tipo mafioso, una privilegiata e differenziata fonte di arricchimento, funzionale al riciclaggio dei capitali illeciti.

Recente attività investigativa ha consentito di documentare il ruolo svolto da alcuni elementi affiliati alla *Camorra* in ordine alla raccolta illecita di scommesse sui pronostici delle competizioni calcistiche, anche di livello internazionale. L'inchiesta ha, inoltre, fatto luce sul circuito finanziario attraverso il quale le agenzie interessate, ubicate in Campania, in Puglia ed in Sicilia, trasferivano i propri introiti ai referenti del sodalizio indagato. In Campania, già negli anni 2010 e 2011, erano stati eseguiti provvedimenti restrittivi nei confronti di affiliati o fiancheggiatori di diversi clan camorristici ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa, all'estorsione, al riciclaggio, al trasferimento fraudolento di valori e all'usura, con l'aggravante del metodo mafioso. In tale contesto era stato accertato come i clan fossero interessati alla gestione di centri aderenti alla rete di una società di raccolta scommesse e di un sito telematico utilizzato per il riciclaggio del denaro di provenienza illecita e per l'esercizio delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo.

Ulteriori attività investigative condotte in Calabria avevano già documentato, altresì, l'interesse di cosche della *'Ndrangheta* all'acquisizione di società di calcio, anche dilettantistiche, al fine di utilizzarle come strumento per acquisire ed aumentare il proprio consenso sociale sul territorio.

È, inoltre, emersa l'esistenza di sodalizi criminali, composti anche da atleti, da titolari di agenzie di scommesse e da liberi professionisti, impegnati

nel tentativo di condizionare gli esiti agonistici degli incontri di calcio di alcune squadre dei campionati professionistici italiani. Ad alcuni di essi è stato contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla frode in occasione di competizioni sportive, aggravata dalla circostanza della transnazionalità, in quanto gli indagati, attraverso un consolidato *modus operandi*, pianificavano i risultati degli eventi agonistici per poi effettuare consistenti puntate di denaro sui circuiti delle scommesse legali sia in Italia che all'estero (in particolare su quelli asiatici), servendosi di referenti di altre nazioni organizzati in un ramificato sodalizio criminale operante in Europa ed in altri continenti.

LA CONTRAFFAZIONE

Rappresentando una delle più consolidate e polimorfe manifestazioni di criminalità economica, il fenomeno della contraffazione evidenzia sempre più marcatamente un carattere transnazionale qualificando un profilo di minaccia che travalica i confini nazionali.

In particolare, nel nostro Paese, dove costituiscono risorse fondamentali l'esclusività e la credibilità qualitativa di determinate produzioni nonché il ruolo di garanzia della distribuzione specializzata, il fenomeno produce effetti dirompenti in termini di alterazione delle regole del libero mercato. Si registrano, inoltre, il notevole danno derivante dal minor gettito fiscale ed il costo sociale, connesso allo sfruttamento di soggetti deboli.

Le organizzazioni criminali endogene coinvolte nella contraffazione spesso risultano in collegamento con altri network criminali, anche di matrice straniera e si avvalgono di collaudate tecniche con le quali realizzano una suddivisione tra il capitale, l'unità di produzione, i canali di distribuzione ed i mercati. Possono, altresì, avvalersi di professionisti nonché di una capillare rete distributiva costituita spesso da regolari intermediari o esercizi di vendita.

Le organizzazioni coinvolte nella contraffazione sono, inoltre, attive in altri settori criminali. D'altra parte, il mercato del falso rappresenta per le stesse un'ingente fonte di finanziamento dal momento che i proventi illeciti sono, da una parte, funzionali ad un'ulteriore alimentazione del fenomeno, dall'altra sono investiti in diversificate attività illecite e riciclati, con successiva immissione nei circuiti dell'economia legale.

L'impatto del fenomeno si misura, oltre che in termini economici, anche in funzione del pericolo per la salute e l'incolumità dei consumatori e dei rischi ambientali legati alla possibile contaminazione del suolo e delle acque di superficie.

Il Ministero dell'Interno svolge un'azione sinergica di prevenzione e repressione con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dagli organismi di Polizia locale. In particolare, è stato costituito presso il Di-

partimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale un Desk Interforze Anticontraffazione per lo sviluppo di sinergie operative ed atti di indirizzo condivisi, attraverso il quale si procede con regolarità ad una rilevazione statistica interforze che consente di analizzare le dinamiche del fenomeno e prevedere, sia a livello territoriale che nazionale, idonee misure di contrasto; è stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea e internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore.

Nel **2012** le Forze di Polizia e le Polizie locali hanno svolto **43.894 operazioni**⁴ di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale, che hanno permesso di **arrestare 496 soggetti, denunciarne in stato di libertà altri 9.282** ed irrogare **12.616 sanzioni amministrative**.

Nel complesso sono stati **sequestrati 152.260.648 oggetti contraffatti**, tra cui **123.523.354** prodotti vari e/o semilavorati; **11.655.295** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **9.792.356** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **5.858.295** prodotti elettrici ed elettronici; **637.368** prodotti audio-video; **473.270** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **260.399** prodotti per l'informatica; **37.392** prodotti alimentari e **22.919** pezzi di ricambio.

⁴ Fonte D.C.P.C.

I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il furto di rame è un fenomeno criminale che nell'ultimo triennio ha fatto registrare un considerevole costante aumento. L'asportazione di rame, per la maggior parte sotto forma di cavi e conduttori elettrici, sovente provoca l'interruzione di pubblici servizi essenziali con ragguardevoli implicazioni di natura economica/sociale e conseguenti ripercussioni in termini di sicurezza ed ordine pubblico.

Maggiormente colpite risultano le linee ferroviarie, elettriche e telefoniche nonché le aziende produttrici di cavi di rame. I furti sono consumati soprattutto presso i depositi di materiale ferroso delle maggiori aziende nazionali fornitrici di servizi di pubblica utilità ma sovente anche presso i cantieri, sia fissi che in movimento, oltre che lungo le tratte di gestione dei servizi, causando innumerevoli problemi alla comunità. Saccheggi di oggetti in rame si sono spesso verificati anche nei cimiteri e nei luoghi di culto.

Nella maggior parte dei casi il rame depredata viene riciclato in ambito locale attraverso il coinvolgimento di commercianti operanti nel settore del recupero del materiale ferroso, che si occupano di ricevere il rame sottratto al fine di reintrodurlo nel mercato.

I furti avvengono in prevalenza ad opera di più soggetti spesso non associati a sodalizi criminali. Tuttavia, si sono verificati casi in cui le Forze di Polizia hanno disarticolato vere e proprie organizzazioni, a composizione multietnica (italiani e romeni), nelle quali risultavano coinvolti anche imprenditori edili o titolari di aziende deputate al recupero del materiale.

I soggetti denunciati/arrestati quali autori di furti di rame sono in prevalenza di nazionalità italiana. Tra gli stranieri un'elevata percentuale continua ad essere rappresentata da soggetti di nazionalità romena (con riferimento al **2012** quasi il **90%** delle persone segnalate è risultato di origine italiana e romena).

Il fenomeno oltre che in Italia si riscontra anche in altri Paesi europei⁵.

Il **24 febbraio 2012** presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale è stato sottoscritto il protocollo istitutivo dell' "**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**" (**OFRA**) al fine di favorire l'interazione tra le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato), l'Agenzia delle Dogane, le società e le aziende maggiormente esposte al fenomeno (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a. e Anie - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche).

In particolare all'Osservatorio, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, sono attribuiti compiti di:

- monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno e degli eventuali collegamenti tra i furti di rame e le attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- proposta di adeguate strategie di prevenzione e contrasto relative anche a specifici modelli d'azione modulati sulle esigenze territoriali;
- proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- promozione di campagne pubblicitarie volte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali, le misure per prevenirlo e contrastarlo, comprese le iniziative a livello centrale.

Nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio sono state avviate diverse **progettualità** riferite, in particolare:

- alla realizzazione di una pagina web sul sito istituzionale del Ministero dell'Interno dedicata all'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame;
- alla realizzazione di un e-book riportante la descrizione dettagliata delle componenti metalliche (prevalentemente cavi in rame) in uso

⁵ In tale ambito la Direzione Centrale della Polizia Criminale, aderendo ad un'iniziativa di Europol, ha promosso un "Action day" nei giorni 27 e 28 maggio 2013, coordinando gli aspetti organizzativi di un'incisiva azione di prevenzione e contrasto realizzata dalle Forze di Polizia su tutto il territorio nazionale

esclusivo alle società private che partecipano all'Osservatorio, con lo scopo di consentire agli operatori di polizia il riconoscimento immediato dell'eventuale provenienza illecita dei materiali rinvenuti. Lo stesso supporto offrirebbe ai commercianti operanti nel settore del recupero del materiale ferroso un valido strumento per evitare di incorrere nei reati di ricettazione o incauto acquisto;

- all'implementazione della Banca Dati delle Forze di Polizia - Sistema di Indagine (SDI) - al fine di consentire più approfondite attività di analisi e permettere la georeferenziazione del fenomeno;
- all'elaborazione di una proposta di legge per la previsione di un'autonomia fattispecie di reato (Furto in danno di infrastrutture critiche)⁶.

L'andamento della delittuosità e l'azione di contrasto

In Italia, nel periodo **2007-2012**, i dati relativi all'andamento della delittuosità ed all'azione di contrasto con specifico riguardo ai furti di rame evidenziano per il primo triennio un trend decrescente mentre dal 2010 fanno registrare una complessiva inversione di tendenza.

In particolare, nel triennio 2007-2009 ad una flessione del numero dei delitti commessi (11.562 nel 2007, 10.851 nel 2008 e 5.144 nel 2009) ha corrisposto una diminuzione delle persone denunciate/arrestate (2.115 nel 2007,

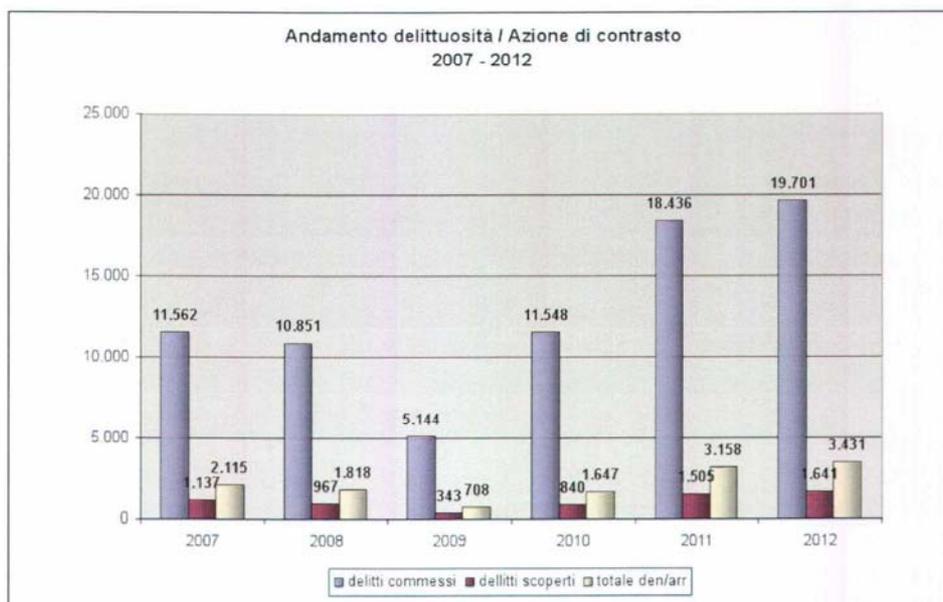
⁶ Con il Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 191 del 16 agosto 2013, convertito, con modificazioni, nella Legge 16 ottobre 2013 n. 119, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 15 ottobre 2013, dopo il numero 7), 1° co. dell'art. 625 del c.p. (circostanze aggravanti del furto), è stato inserito il numero 7-bis) che prevede: "se il fatto è commesso su componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica". Il provvedimento ha, inoltre, introdotto un aumento delle pene per il reato di ricettazione (art. 648 c.p. 1° co.) "...quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da delitti di... furto aggravato ai sensi dell'articolo 625, primo comma, n. 7-bis)". Infine, per entrambe le fattispecie di furto aggravato e ricettazione aggravata è stato introdotto l'arresto obbligatorio in flagranza (art. 380, 2° co. c.p.p.).

1.818 nel 2008 e 708 nel 2009) e dei delitti scoperti (1.137 nel 2007, 967 nel 2008 e 343 nel 2009).

Rispetto al 2009, nel 2010 risultano in notevole aumento il numero dei delitti commessi (**+124,5%**), il numero delle persone denunciate/arrestate (**+132,6%**) nonché quello dei reati scoperti (**+144,9%**).

Nel 2011 si consolida il trend in aumento. Rispetto al 2010, i furti di rame fanno registrare un incremento del **59,6%** mentre il numero delle persone segnalate e quello dei delitti scoperti risultano in crescita rispettivamente del **91,7%** e del **79,2%**.

Il **2012** ha fatto registrare un aumento, seppur meno marcato, dei delitti commessi (**+6,9%**), delle persone denunciate/arrestate (**+8,6%**) e dei delitti scoperti (**+9%**).

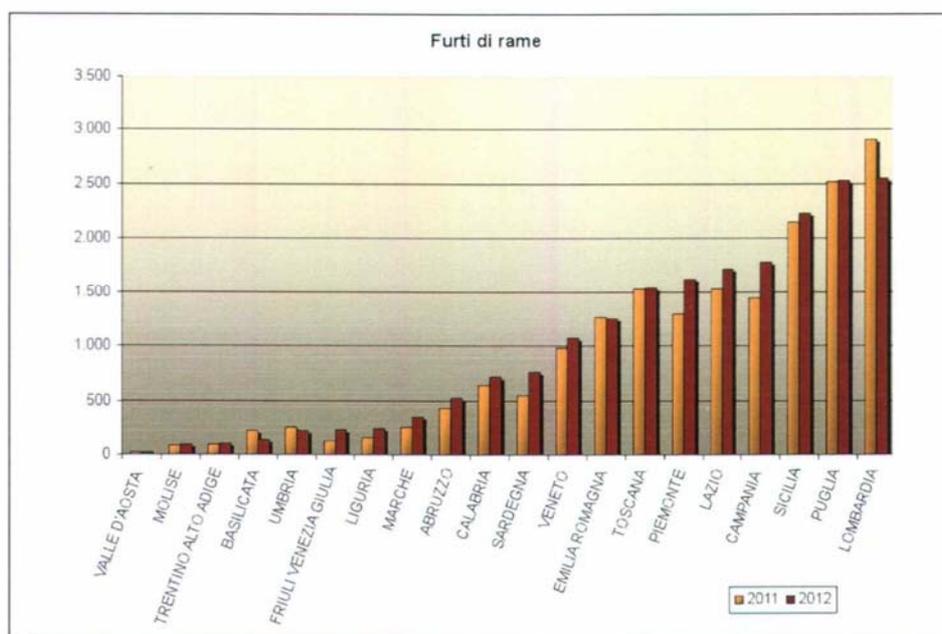


Georeferenziazione del fenomeno e nazionalità degli autori

Nel **2012** i furti di rame sono stati **19.701** con un **incremento** del **6,9%** rispetto al 2011. In particolare, le regioni maggiormente interessate dal feno-

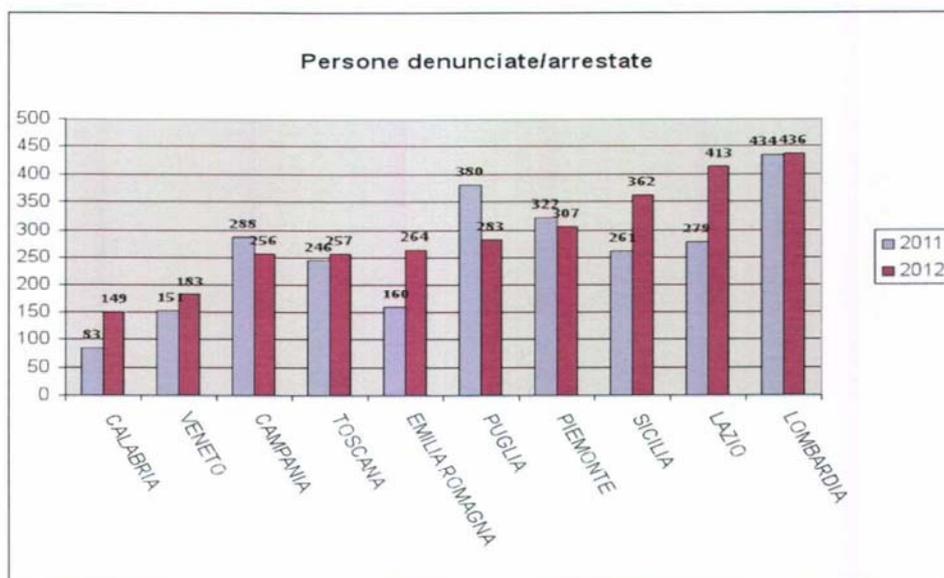
meno sono risultate la Lombardia con **2.552** casi (**-12,3%** rispetto al 2011), la Puglia con **2.532** casi (**+0,6%** rispetto al 2011) e la Sicilia con **2.230** casi (**+3,9%** rispetto al 2011). Di seguito si segnalano la Campania con **1.778** episodi (**+23,4%** rispetto al 2011), il Lazio con **1.714** fattispecie (**+12,4%** rispetto al 2011), il Piemonte con **1.620** fattispecie (**+25,4%** rispetto al 2011), la Toscana con **1.540** fattispecie (**+1%** rispetto al 2011), l'Emilia-Romagna con **1.256** episodi (**-0,4%** rispetto al 2011), il Veneto con **1.075** episodi (**+10%** rispetto al 2011) e la Sardegna con **757** episodi (**+37,6%** rispetto al 2011).

Le regioni in cui il fenomeno è meno evidente sono il Trentino Alto Adige, il Molise e la Valle d'Aosta.

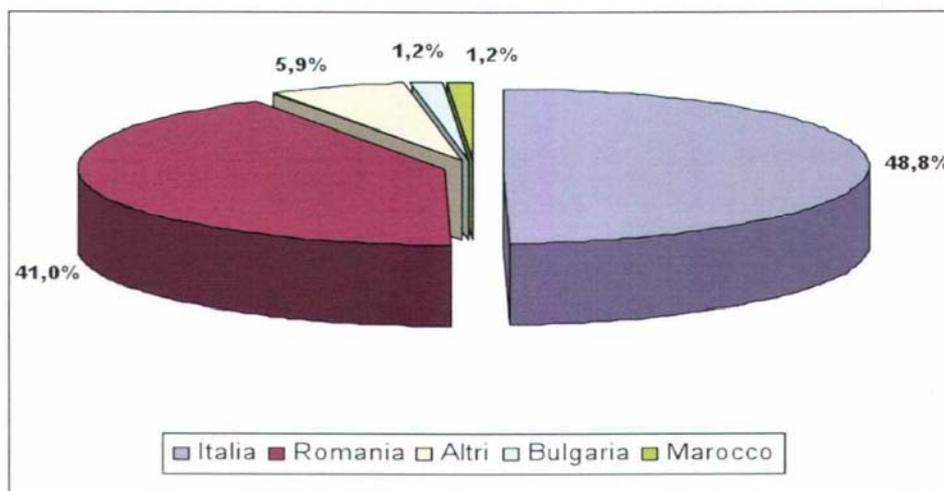


Come già segnalato, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un coerente incremento: nel **2012**: i reati scoperti sono stati **1.641** (**+9%**) con la denuncia di **3.431** soggetti (**+8,6%**) di cui **2.092** in stato di arresto (**+12,7%**).

Con riguardo alle 10 regioni nelle quali nel **2012** si registra il maggior numero di soggetti denunciati/arrestati, si segnala un aumento rispetto al 2011 del numero delle persone denunciate/arrestate in Lombardia (**436** soggetti che rappresentano un **incremento** dello **0,5%**), nel Lazio (**413** soggetti che rappresentano un **incremento** del **48%**), in Sicilia (**362** soggetti che rappresentano un **incremento** del **38,7%**), in Emilia Romagna (**264** soggetti che rappresentano un **incremento** del **65%**), in Toscana (**257** soggetti che rappresentano un **incremento** del **4,5%**), in Veneto (**183** che rappresentano un **incremento** del **21,2%**) ed in Calabria (**149** soggetti che rappresentano un **incremento** del **79,5%**).



Con riferimento al **2012**, la **nazionalità** dei soggetti denunciati/arrestati è prevalentemente **italiana** (**48,8%** del totale). Il **41%** delle persone segnalate risulta di nazionalità **romena**; il **5,9%** è costituito da appartenenti alla ex Jugoslavia, mentre l'**1,2%** del totale è riferito a elementi provenienti dalla Bulgaria. La medesima percentuale interessa cittadini del Marocco.



Delle **3.431** persone denunciate/arrestate nel **2012**, **1.644** sono **italiane**; in particolare, sono stati segnalati **1.582 uomini** (di cui **64** minori) e **62 donne**.

I denunciati/arrestati di **nazionalità romena** sono stati **1.242**: **1.185 uomini** (di cui **41** minori) e **57 donne**.

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Il fenomeno ha fatto registrare, negli anni, una certa mutevolezza delle rotte e nei rapporti esistenti tra i trafficanti e le loro vittime; gli uni e le altre appaiono diversificarsi, anche in risposta all'azione di contrasto.

In particolare, si evidenzia la sperimentazione di percorsi non ancora censiti dalle Forze di Polizia; si rilevano, inoltre, relazioni vittima-sfruttatore meno stringenti e, pertanto, riscontrabili a fini probatori con maggiore difficoltà.

D'altra parte, la tratta di esseri umani da diversi anni rappresenta, anche a livello europeo, una minaccia rilevante da affrontare attraverso il rafforzamento delle attività di prevenzione e di repressione oltre che di tutela e di protezione delle vittime.

L'assoggettamento delle stesse presenta connotazioni diverse in relazione alla matrice etnica dei sodalizi delinquenti e denota caratteri che spesso possono essere ricondotti alle fattispecie della riduzione o del mantenimento in schiavitù o servitù.

Si sottolinea la particolare pericolosità di gruppi criminali romeni, nigeriani ed albanesi, specializzati nello sfruttamento sessuale delle vittime, spesso minori; si evidenzia un consistente interessamento da parte dei romeni anche per l'impiego di minori nell'accattonaggio, che costituisce un indicatore dell'esistenza di più gravi situazioni di tratta.

Sotto il profilo strutturale, i gruppi criminali romeni appaiono autonomi tra loro ed organizzati "orizzontalmente". Negli ultimi anni, principalmente nelle aree del nord e del centro-Italia, si sono imposti in maniera significativa nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico e nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

In quest'ultimo ambito, in particolare, evidenziano una gestione organizzata in forma imprenditoriale, un ricorrente uso di violenza e di maltrattamenti nei confronti delle vittime, spesso anche minorenni, che si ribellano ai propri sfruttatori ed un controllo del territorio occupato per l'esercizio dell'attività che, non di rado, genera conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.